

**20/**

## **RECENSIONE:**

### **Arjun APPADURAI, *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2014, 444 pp.**

a cura di Luca ZUCCOLO \*

---

Cos'è la globalizzazione? Questa domanda è diventata molto comune negli ultimi decenni, ma molto spesso la risposta è stata superficiale e poco attenta alle reali dinamiche di questo fenomeno, troppo spesso usato e abusato come panacea o causa di tutti i mali contemporanei. Uno sguardo più attento e approfondito viene, invece, proposto in questo volume da Arjun Appadurai, antropologo indiano formatosi negli Stati Uniti e attualmente docente di Media, Culture and Communication alla New York University.

Appadurai ha a lungo incrociato il suo lavoro con il tema della globalizzazione e delle sue ricadute sociali a cominciare dal suo primo importante contributo *Modernità in Polvere*<sup>1</sup>. Il pensiero e le analisi di Appadurai sulla globalizzazione si sono approfondite nel corso degli anni e questo volume delinea il suo percorso di studi con una serie di saggi che non solo descrivono la tesi e la visione di Appadurai sulla globalizzazione, ma propongono anche una nuova visione della cultura e delle scienze sociali, a cominciare dall'antropologia. In altre parole, qui, l'autore indiano propone una ridefinizione delle categorie di lettura del mondo presente<sup>2</sup>, recuperando e rinnovando le teorie classiche delle scienze sociali come quelle di Marx e Weber, riproponendole in chiave contemporanea, ponendo particolare attenzione al futuro come fatto culturale, frutto di strategie di adattamento alla realtà e prodotto delle aspettative sociali.

---

<sup>1</sup> APPADURAI, Arjun, *Modernità in polvere*, Milano, Raffaello Cortina, 2012.

<sup>2</sup> FABIETTI, Ugo, *Prefazione all'edizione italiana*, in APPADURAI, Arjun, *Il futuro come fatto culturale*, Milano, Raffaello Cortina, 2014, p. IX.

Il percorso antropologico proposto da Appadurai si divide in tre parti, che rappresentano tre ideali tappe di sviluppo della teoria sulla globalizzazione proposta negli anni dall'antropologo indiano. La prima parte, "Geografie in movimento", si apre con il saggio *Merci e politica del valore*, versione ridotta dell'introduzione che Appadurai scrisse nel 1986 per il libro *The Social Life of Things*<sup>3</sup>. In questo saggio, con intuizioni e spunti premonitori – se riferiti al 1986 – Appadurai ridefinisce il concetto di "merce" e di "oggetto" riformulando le tesi di Marx alla luce delle teorie antropologiche. Nei capitoli seguenti, *Come le storie fanno le geografie*, *La moralità del rifiuto*, *Il lato scandaloso* e *Nella nazione di mio padre* il percorso di ridefinizione intrapreso da Appadurai si approfondisce andando a toccare alcune questioni centrali del tema globalizzazione e proponendo nuove linee interpretative che toccano non solo fenomeni economici, ma anche aspetti come nazione e nazionalismo solitamente contrapposti alla globalizzazione. Partendo dagli esempi che meglio conosce, quelli dell'India, l'autore presenta un nuovo approccio a temi quali la violenza, la cultura e la politica inserendoli in un più ampio panorama e ribaltando alcuni degli stereotipi emersi negli anni su questi temi.

La seconda parte del volume, *Visto da Mumbai*, si concentra maggiormente su casi di studio del sub-continente indiano e in modo peculiare sulla città di Mumbai (Bombay) e sui problemi dei poveri e della povertà urbana degli *slum*. Attraverso l'esperienza diretta di alcune ONG come *shack/Slum Dwellers International* (SDI), *Mahila Milan*, e SPARC l'autore studia i movimenti di rivendicazione dei diritti dei poveri nelle grandi megalopoli. Nei capitoli di questa seconda parte il volume entra nel vivo della teoria di Appadurai sulla globalizzazione proponendo le tesi dell'autore sulla democrazia profonda (capitolo 8), sulla capacità di sviluppare aspirazioni (capitolo 9) e sul cosmopolitismo dal basso (capitolo 10). Questi tre temi strettamente connessi vengono studiati a partire dai *case studies* dei movimenti sorti a Mumbai e in modo particolare di coloro che lottano per il diritto alla casa e alla dignità civile dei poveri. Lo sguardo dei poveri e la loro quotidiana lotta per la sopravvivenza nel presente globale, offrono, infatti, una nuova ed inedita prospettiva per lo studio della globalizzazione in grado di superare finalmente l'eurocentrismo che ha sempre influenzato le analisi precedenti, anche nei *Subaltern Studies* e negli *Area Studies*.

La terza e ultima parte del volume, *Fare il futuro*, completa il quadro riprendendo in una nuova chiave le teorie weberiane e adattandole alla globalizzazione e alle sue problematiche. Questa parte, più teorica rispetto alle precedenti, si presenta come un ulteriore percorso analitico, che a partire dalle teorie di Weber viene sviluppata nel

---

<sup>3</sup> APPADURAI, Arjun, *The Social Life of Things*, Cambridge, Cambridge University press, 1986.

corso delle pagine e culmina nel capitolo 15, *Il futuro come fatto culturale*, vero tema centrale del saggio in cui convergono tutti i temi trattati precedentemente e si propone un radicale ripensamento delle teorie antropologiche, definendo il futuro come un fatto culturale prodotto dalla pianificazione e dalla progettazione.

In questa parte spicca senza dubbio il capitolo 14, che analizza la ricerca scientifica e, rovesciando la vulgata comunemente accettata di una essenza elitaria, ne propone un'interpretazione inedita che la equipara ad un diritto umano che tutti dovremmo possedere per meglio comprendere e confrontarci con la realtà della globalizzazione e poterci difendere dalle sue sfide operando scelte consapevoli. Scelte che dipendono dalla possibilità di aspirare ad un futuro migliore e alla "buona vita"<sup>4</sup>.

Come spiega Appadurai nelle ultime pagine del volume, lo scopo del libro è quello di indagare

i modi in cui gli ultimi decenni della globalizzazione sono intervenuti a complicare le mie iniziali considerazioni sulla vita sociale delle cose. Possiamo ora vedere come le forme della circolazione continuano ad interagire con la circolazione delle forme, a produrre configurazioni culturali nuove e impreviste nelle quali la località assume caratteristiche sempre nuove e sorprendenti. e poiché il processo di globalizzazione continua a generare nuove e complesse crisi di circolazione dobbiamo [...] essere mediatori, catalizzatori e promotori dell'etica della possibilità a fronte dell'etica della probabilità. [Un] impegno morale fondato sulla convinzione che una politica genuinamente democratica non può basarsi sulla valanga di numeri circa la popolazione, la povertà, il profitto e il saccheggio che minaccia di soffocare ogni ottimismo *street-level* circa la vita e il mondo. Occorre, piuttosto incrementare l'etica della possibilità, che può offrire una base più estesa per il miglioramento della qualità della vita sul pianeta e accogliere una pluralità di visioni della buona vita<sup>5</sup>.

Il futuro come fatto culturale, quindi, non è solo la *summa* delle tesi di Appadurai e la nuova frontiera dell'antropologia, ma è soprattutto un percorso sulla e nella globalizzazione, sul suo presente e sulle sue dinamiche. È un percorso di scoperta e riscoperta delle teorie antropologiche sul presente e sulle sue dinamiche, ma soprattutto uno strumento teorico atto a stimolare una nuova visione delle scienze sociali e dei loro approcci alla realtà che ci circonda.

Per queste ragioni i saggi presenti in questo volume rappresentano un approccio innovativo e stimolante ai problemi della quotidianità fruibile sia dagli specialisti che

---

<sup>4</sup> Il concetto di "Buona vita" viene sviluppato da Appadurai alle pagine 398 e seguenti.

<sup>5</sup> APPADURAI, Arjun, *Il futuro come fatto culturale*, cit. p. 411.

dal grande pubblico per sviluppare una propria opinione sulla globalizzazione e rispondere ai principali interrogativi che essa solleva. L'analisi degli approcci dei poveri alle sfide della modernità permettono, infatti, un ribaltamento inedito delle precedenti teorie che è il merito principale di Appadurai.

---

**\* L'autore**

---

Luca Zuccolo, dottore (PhD) in Storia Contemporanea del SUM di Napoli ha sviluppato una ricerca sulle dinamiche di formazione dell'identità ottomana e di un discorso di tipo patriottico durante il regno di Abdülhamid II (1880-1885) attraverso lo studio di fonti a stampa redatte in lingua francese. Già dottore magistrale in Storia d'Europa (Bologna 2008), si è occupato dello sviluppo della modernità durante l'ultimo secolo dell'Impero Ottomano, del confronto/scontro tra modernità e tradizione in un contesto cosmopolita e allo sviluppo dei movimenti sociali che hanno preparato l'avvento della società turca contemporanea.

URL: <[www.studistorici.com/2010/12/01/luca-zuccolo](http://www.studistorici.com/2010/12/01/luca-zuccolo) >

---

**Per citare questo articolo:**

ZUCCOLO, Luca, «Recensione: Arjun APPADURAI, *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2014, 444 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea : Costruire. Rappresentazioni, relazioni, comunità*, 29/06/2015,

URL:< [http://www.studistorici.com/2015/06/29/zuccolo\\_numero\\_22/](http://www.studistorici.com/2015/06/29/zuccolo_numero_22/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea  [www.diacronie.it](http://www.diacronie.it)

Risorsa digitale indipendente a carattere storiografico. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@hotmail.it](mailto:redazione.diacronie@hotmail.it)

**Comitato di redazione:** Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Elisa Grandi – Deborah Paci – Fausto Pietrancosta – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



**Diritti:** gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 2.5. Possono essere riprodotti a patto di non modificarne i contenuti e di non usarli per fini commerciali. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.